UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

14 ottobre 2017

***Prima dell'alba* di Paolo Malaguti**

La mattina del 27 febbraio 1931 i passeggeri del primo treno in transito sulla linea Prato-Firenze notano un corpo accasciato lungo la massicciata: è il cadavere di Andrea Graziani, classe 1864, luogotenente della Milizia volontaria, generale pluridecorato della Grande Guerra, grosso calibro del partito fascista. Come è morto il Graziani? È stato un suicidio? Una caduta accidentale? L'ispettore Ottaviano Malossi, classe 1899, inizia a scavare con prudenza, tra resistenze, false piste e pressioni dall'alto: bisogna fare presto, trovare colpevoli se ve ne sono, ma soprattutto consegnare quanto prima il corpo dell'eroe della Patria agli onori che il regime vuole tributargli. Il viaggio alla ricerca della verità sarà più lungo del previsto, e, dai binari della linea Prato-Firenze, l'ispettore Malossi sarà condotto lontano, indietro fino all'ottobre del 1917, lungo le strade fangose del Friuli e del Veneto, percorse da un esercito in rotta, o, per dirla con le parole dei dispacci ufficiali, in «ripiegamento strategico». Capitolo dopo capitolo, alle indagini dell'ispettore Malossi si alterna l'esperienza del Vecio, fante italiano testimone silenzioso del disastro di Caporetto, e, prima ancora, di una vita di trincea resa intollerabile da mille difficoltà materiali, cui si aggiunge il rigore insensato di una gerarchia pronta a far pagare con la fucilazione anche la più banale infrazione del regolamento. Il racconto ci conduce così attraverso la censura occhiuta delle lettere dal fronte, il massacro dei «ragazzi del '99» mandati al macello senza il tempo di ricevere una giusta preparazione, le fucilazioni sommarie per disubbidienza a ordini assurdi, o soltanto per mancanza di coraggio di fronte all'orrore assoluto. Il tutto mediato da un'accurata ricerca linguistica in grado di recuperare il «gergo di trincea», il codice, espressivo e talvolta imprevedibile, con cui gli italiani, per la prima volta nella storia, tentarono di superare le differenze linguistiche in una situazione nella quale non capirsi poteva significare la morte. Andrea Graziani fu protagonista dell'esecuzione, il 3 novembre 1917 a Noventa Padovana, dell'artigliere Alessandro Ruffini, colpevole di averlo salutato militarmente senza prima essersi levato di bocca il sigaro che stava fumando. Il 27 febbraio 1931 Graziani fu trovato morto sui binari nel tratto Prato-Firenze: la causa della morte non fu mai accertata, anche se le autorità dell'epoca archiviarono il caso come una caduta accidentale dal treno. Ma un uomo che cade per errore dal treno non va a finire sulla scarpata opposta a quella di marcia. Chiuse in tutta fretta le indagini, celebrato il funerale, la stampa non parlerà più del caso. Ma i dubbi restano. A metà tra il giallo e il grande romanzo storico, *Prima dell'alba* racconta, attraverso un'attenta ricostruzione storica, frutto di un grande lavoro di documentazione, un viaggio nel passato sulle tracce di una terribile verità. Un romanzo che getta una luce nuova sulle scelte, di memoria e di celebrazione, di oblio e censura, fatte dall'Italia «vittoriosa» attorno al mito della Grande Guerra e al destino dei troppi caduti di questa inutile strage.

***La scialuppa e altri racconti* di Stephen Crane**

Sbatacchiati da un mare barbaro, quattro uomini scampati a un naufragio sono a bordo di una scialuppa e si preparano al peggio. La minuscola imbarcazione manda sinistri segni di cedimento. Il destino sembra giungere in soccorso quando, in lontananza, una pallida striscia di terra si staglia all'orizzonte. Una linea nera, poi una nera e una bianca: alberi e sabbia. Improvvisamente qualcuno appare sulla spiaggia, agitando le braccia. Ecco poi una folla raggrupparsi e sventolare qualcosa. Forse non tutto è perduto, ma la costa è ancora lontana. Le correnti, le onde e una crudele risacca respingono ogni tentativo di avvicinamento. Il Fato, beffardo, sembra prendersi gioco dei naufraghi.

"Abbandonarsi (e perdersi) è la grande tentazione dell'uomo, un desiderio latente che prende forma, spesso in modi e tempi inattesi, mettendo in crisi lo stato dell'essere, il continuum vitae e ogni proiezione futura della sorte individuale."

Amato da Conrad, Hemingway e H.G. Wells, racconto drammatico, comico, allegorico, biblico, storia di fratellanza, isolamento, lotta e impotenza, pietra miliare del naturalismo americano ed esempio tra i più ammirati e discussi della letteratura di mare, *La scialuppa* è il resoconto di un'esperienza di naufragio realmente vissuta da Stephen Crane al largo della Florida. I racconti qui riuniti restituiscono nella sua interezza l'edizione originale americana del 1898.

"Affascinante. Dalle mani di Crane l'illusione della vita emerge senza una sola pecca. Egli è certamente l'impressionista per eccellenza, ha un temperamento curioso, unico"

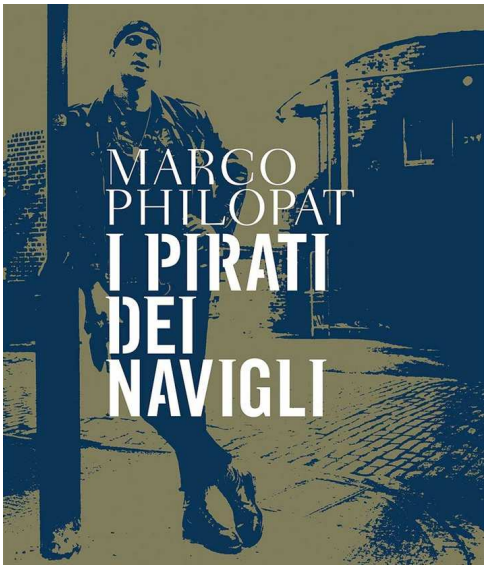
Joseph Conrad

***Un'altra formidabile giornata per mare : cronaca da una portaerei* di Geoff Dyer**

Nel novembre del 2011, Geoff Dyer ha la possibilità di esaudire un sogno d'infanzia: viaggiare a bordo di una portaerei. Il suo soggiorno sulla USS George Bush come *writer in residence* si rivelerà piú intenso e memorabile di quanto avesse mai potuto sperare: Dyer è un intellettuale in mezzo a migliaia di militari, è goffo, pieno di fobie e più vecchio di ogni altro passeggero, oltre a essere l'unico cittadino britannico. Raccontando di una nave, del suo equipaggio e di sé, Dyer finisce per parlare di religione, droga, sesso, fanatismo, preghiere, lutti, ma anche di cibo in scatola e scorregge. Dyer si destreggia fra il giornalismo e la narrazione letteraria, suo cavallo di battaglia: riflette sui rapporti umani che si creano all'interno di quel mondo delimitato dal mare e sugli stati d'animo dei militari che si celano dietro il senso del dovere; e soprattutto riflette su di noi, sulle nostre vite e sul mondo che ci circonda, guardandolo da un punto di osservazione così «eccentrico» da diventare privilegiato.

***La ragazza con la Leica* di Helena Janeczek**

Gerda Taro si chiamava in realtà Gerda Pohorylle. Era nata a Stoccarda nel 1910 da una famiglia di ebrei originari della Polonia. Di origine borghese, entrò giovanissima a far parte dei movimenti socialisti e dei lavoratori. Incarcerata in quanto comunista, fuggì a Parigi, dove conobbe Endre Friedmann, con cui si fidanzò. Imparò da lui l'arte della fotografia e insieme partirono per la Spagna, per sostenere gli oppositori dei franchisti e documentare gli avvenimenti in corso. Era brava. Giovane. Bellissima. Coraggiosa. Gerda ed Endre decisero di dar vita al personaggio di Robert Capa, un fantomatico fotografo americano di chiara fama venuto in Europa per lavorare. L'idea ebbe successo. Lo pseudonimo sarebbe poi stato l'identità che Endre avrebbe assunto per tutto il resto della propria vita. Una vita senza Gerda. Perché il giorno del ventisettesimo compleanno della ragazza fu anche la data del suo corteo funebre. Era morta qualche giorno prima, sventrata da un carro armato di ritorno da Brunete, teatro di acerrima battaglia a poche decine di chilometri da Madrid. Alla processione che sfilò per le vie di Parigi ricolme di bandiere rosse e che avrebbe condotto la salma al Père Lachaise, presso la tomba il cui monumento si deve ad Alberto Giacometti, e che ora giace piuttosto dimenticata, dopo essere stata oltraggiata dai nazifascisti, parteciparono duecentomila persone, illustri personaggi (Pablo Neruda, Louis Aragon…) e moltissimi militanti: Helena Janeczek, con levità, racconta questa storia potente e importante trasmettendo l'immagine di una figura animata prima di tutto da una grandissima forza, quella della passione. Per capire chi era davvero Gerda al di là dei luoghi comuni che la vedono come la ragazza di Capa o come un'eroina, Helena Janeczek ha fatto una scelta coraggiosa e complessa. Sono infatti due suoi ex amanti e una sua cara amica a raccontare di Gerda nelle tre diverse sezioni in cui è diviso il romanzo. Dunque non si tratta di una narrazione in ordine cronologico, come vorrebbe il genere biografico, ma di ricordi che si intrecciano, si accavallano, colgono l'inafferrabile Gerda da punti di vista differenti e assolutamente soggettivi. Allora sono gli occhi di un innamorato non ricambiato e un po' gregario, Willy Chardack, a raccontare con un certo scetticismo la storia d'amore tra Gerda e Robert. Ma qualcosa è chiaro: il loro legame è diverso dagli altri, ha qualcosa di assoluto, di romanzesco. Se Ruth Cerf, l'amica di Lipsia, ricorda gli anni vissuti insieme e i sogni condivisi con Gerda mentre la Germania della grande disoccupazione getta le basi per l'affermazione hitleriana, Georg Kuritzkes intreccia i ricordi di Gerda a quelli della loro fugace storia, fatta d'amore clandestino rubato al freddo e alla guerra. A tutti, la sensuale quasi suo malgrado, libera e vitale Gerda ha lasciato un ricordo indelebile, qualcosa che ha scavato profondamente nelle vite di chi l'ha incontrata e che ancora risuona, a distanza di anni.

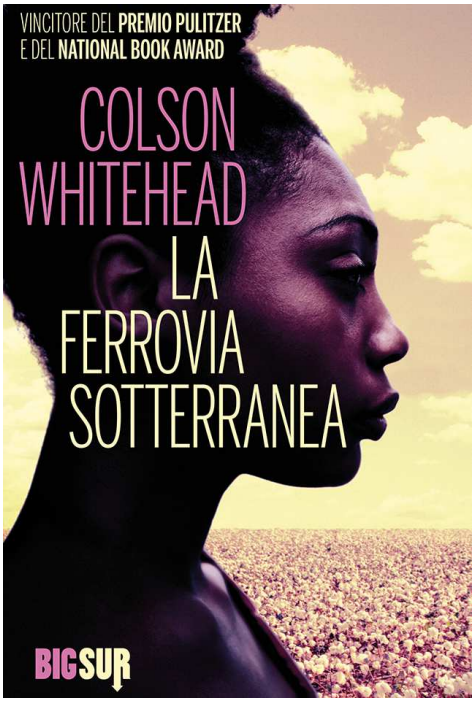


***I pirati dei Navigli* di Marco Philopat**

Esattamente vent'anni fa usciva la prima di molte edizioni di ''Costretti a sanguinare'', febbrile resoconto dei primi anni del punk italiano narrato - o ''urlato'', come recitava il sottotitolo - da Marco Philopat, che da protagonista appassionato di quella straordinaria esperienza ne diventava così anche un prezioso testimone. Non è facile raccontare una realtà in continua ebollizione, che per sua stessa natura vive underground e vuole sfuggire a ogni categoria sociale, politica, estetica: Philopat trova la chiave per farlo con un entusiasmo trascinante, in una prosa che è una corsa a perdifiato, e riprende oggi da dove si era fermato. Siamo nel mezzo degli anni Ottanta, Milano è infestata da yuppie e zombie televisivi, la polizia ha appena sgomberato il centro sociale Virus e un'intera stagione sembra conclusa. Ma l'incontro con un libraio illuminato, una storia d'amore sorprendente e una rivista cyberpunk sono la miscela capace di dare l'innesco a un riscatto collettivo. Dallo scantinato ribattezzato Helter Skelter - che si trasforma in un luogo per sperimentazioni artistiche e tecnologiche all'avanguardia - all'esplosivo esordio del centro sociale Cox 18, sede di forte fermento culturale a due passi dalla Darsena, i Pirati dei Navigli seminano per le vie di Milano le scintille rivoluzionarie della controcultura. A voce alta, con il coraggio di chi porta su di sé molte cicatrici, Marco Philopat trasforma la storia che ha realmente vissuto in un romanzo ricco di episodi esilaranti, imprese incredibili e disavventure sconvolgenti. ''I pirati dei Navigli'' è un viaggio in un periodo poco conosciuto della cultura underground, dal 1984 al 1989, il ritratto di una figura unica come quella di Primo Moroni, e al tempo stesso un'avventura che lascia il segno e che ci regala squarci di utopia.

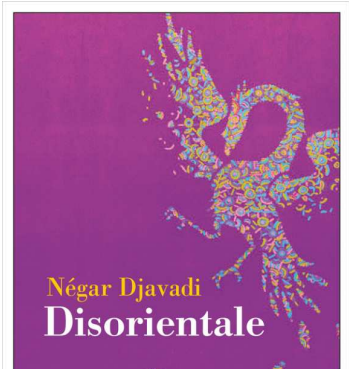
***Blues per cuori fuorilegge e vecchie puttane* di Massimo Carlotto**

Il Bene e il Male, ancora una volta mascherati e insidiosi da distinguere, si scontrano nell'arena internazionale delle grandi operazioni segrete di polizia, dei traffici di droga, prostituzione e identità. Il romanzo è il più complesso "Alligatore" che abbia scritto finora, un meccanismo perfetto come un orologio svizzero, uno scavo nelle psicologie di personaggi in bilico sul crinale nebbioso di strade senza ritorno, un'ironia tagliente e un'umanità sincera. Un grandissimo noir sul conflitto tra crimine e forze di polizia dove, troppo spesso, le vittime sono solo pedine senza valore.



***La ferrovia sotterranea* di Colson Whitehead**

Nella Georgia della prima metà dell'Ottocento, la giovane schiava nera Cora decide di tentare la fuga dalla piantagione di cotone in cui vive in condizioni disumane, e insieme all'amico Caesar comincia un arduo viaggio verso il Nord e la libertà. Servendosi di una misteriosa ferrovia sotterranea, Cora fa tappa in vari stati del Sud dove la persecuzione dei neri prende forme diverse e altrettanto raccapriccianti. Aiutata da improbabili alleati e inseguita da uno spietato cacciatore di taglie, riuscirà a guadagnarsi la salvezza? Grazie alla brillante invenzione fantastica di una «ferrovia sotterranea», Colson Whitehead dà forma concreta all'e-spressione con cui si indica, nella storia degli Stati Uniti, la rete clandestina di abolizionisti che aiutavano gli schiavi nella loro fuga. Con questo romanzo offre una testimonianza scioccante – e politicamente consapevole – dell'eterna brutalità del razzismo, e al tempo stesso dà vita a un'appassionante storia d'avventura che per ritmo e colpi di scena ricorda i western pulp di Quentin Tarantino, e che ha al centro una moderna e tenacissima eroina femminile. Unica opera degli ultimi vent'anni a vincere sia il National Book Award che il Premio Pulitzer, *La ferrovia sotterranea* è già destinata a diventare un classico.

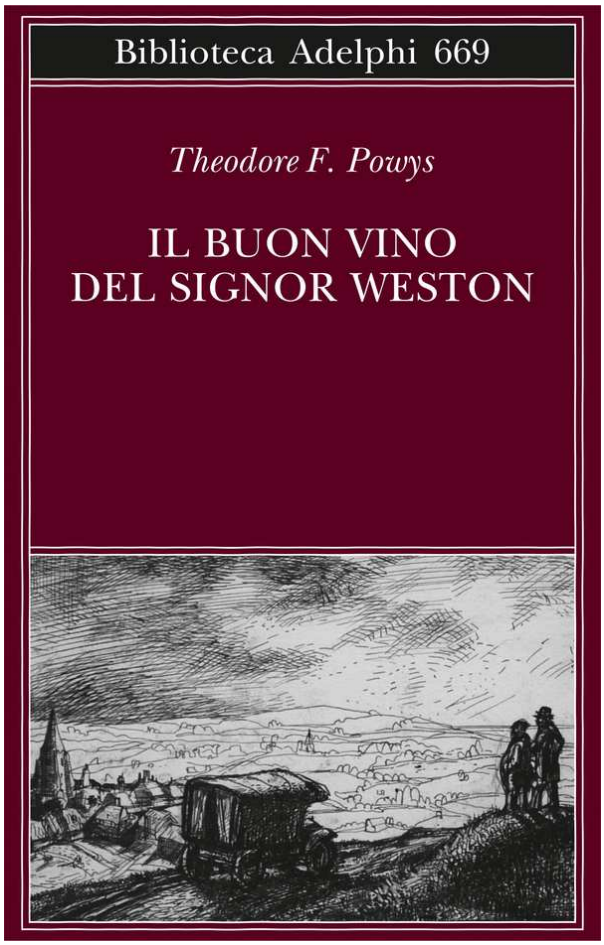


***Disorientale* di Négar Djavadi**

Disorientale è molte cose insieme: un romanzo di formazione, la storia di una donna con due amori (il suo paese, l'Iran e Parigi), un manifesto a favore della procreazione assistita, una commedia dolceamara sull'esilio, un riassunto onesto di quella che è stata la vita politica, sociale e intellettuale dell'Iran degli ultimi cinquant'anni e una versione stralunata e ironica delle Mille e una notte. La nostra Sheherazade è Kimia, che ascolta Joe Strummer e i Communards. Un'orientale disorientata che ci porta lontano. Alle origini della sua storia familiare, nell'harem del bisnonno sulle rive del mar Caspio ma anche nel reparto di aiuto alla procreazione dell'ospedale Cochin, o nei bar lesbici di Bruxelles. La voce narrante ci racconta con lucida semplicità cosa significhi essere una donna omosessuale a Teheran, evocando il caso di suo zio, destinato a non uscire mai allo scoperto: essere gay in Iran non è una vergogna; ma semplicemente una condizione impossibile. Un romanzo pieno di tenerezza e di coraggio, omaggio alla letteratura e alla libertà. Johanna Luyssen, Libération

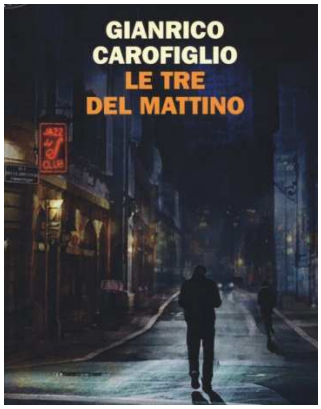
***Il buon vino del signor Weston* di Theodore F. Powys**

Un pomeriggio di fine novembre del 1923, un vecchio furgoncino Ford con a bordo due uomini fa il suo ingresso in un piccolo villaggio della campagna inglese, seguito dall'apparizione in cielo di una grande scritta luminosa: «Il buon vino del signor Weston». Nella locanda al centro del villaggio, dove gli uomini si ritrovano ogni sera intorno al fuoco «come miti piante carnivore», il vecchio orologio a pendolo si ferma e un inspiegabile senso di attesa si diffonde fra gli ignari e malvagi abitanti, accompagnato solo dal vago presentimento «che sarebbe successo qualcosa»: come se di lì a breve «la vacca zoppa stesse per partorire un vitello a sei zampe». Da dove vengono quei due stranieri dall'aria familiare? Cosa si nasconde all'interno del furgone e che cosa sono venuti a vendere? Con questo romanzo del 1927, da molti considerato il suo capolavoro, Powys sembra essere riuscito a condensare più che in ogni altro suo libro la qualità essenziale del Male: impedire al Bene di essere riconosciuto. Perché «come tutti sanno, l'evento più importante e gravido di conseguenze passa spesso inosservato e viene ignorato da quasi tutti i nostri simili. E se davvero un giorno l'Eternità arrivasse, potete star certi che nessuno ci farebbe caso».



***Il mare dove non si tocca* di Fabio Genovesi**

In questo romanzo Genovesi fa parlare il bambino che è stato. Fabio racconta i suoi ricordi dai sei ai tredici anni, con lo stupore e la meraviglia di quell'età in cui si hanno pensieri da grandi, ma si è ancora bambini. Un'infanzia fuori dagli schemi, la sua, vissuta in libertà nella campagna toscana, circondato da adulti privi di grandi mezzi materiali, ma ricchissimi di affetto. Nel villaggio Mancini, in cui vive con la sua famiglia allargata, Fabio cresce lontano dalle convenzioni e dalle mode in voga tra i suoi coetanei, con la testa piena di domande a cui spesso fornisce da solo risposte molto fantasiose. Ha nove zii - cacciatori e comunisti - che si fanno chiamare nonni e usano solo elettrodomestici fabbricati "di là dalla Cortina di Ferro", un babbo che non parla mai, ma aggiusta qualsiasi cosa e una mamma attenta a mantenere viva l'immaginazione negli occhi di suo figlio. Giorno dopo giorno, dalle elementari fino alle medie, Fabio cercherà il sempre precario equilibrio tra un mondo privato popolato di storie, pieno di avventure e animato d'immaginazione, e il mondo là fuori, confinato in mille regole opprimenti e dominato dalla legge del più forte. Tra inciampi, amori improvvisi e incontri straordinari, in un percorso di formazione rocambolesco, poetico e stralunato, Fabio capirà che le stranezze sono il nostro inesauribile tesoro di unicità, e giungerà a scoprire la propria vocazione di narratore perdutamente innamorato della vita.



***Le tre del mattino* di Gianrico Carofiglio**

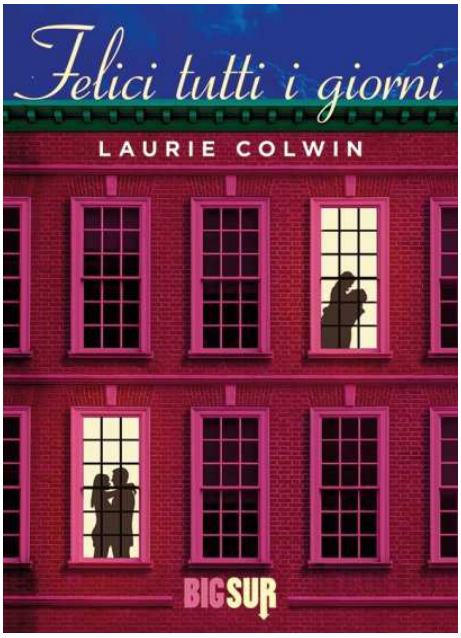
Antonio è un liceale solitario e risentito, suo padre un matematico dal passato brillante; i rapporti fra i due non sono mai stati facili. Un pomeriggio di giugno dei primi anni '80 atterrano a Marsiglia, dove una serie di circostanze li costringerà a trascorrere insieme due giorni e due notti. È così che il ragazzo e l'uomo si conoscono davvero, per la prima volta; si specchiano l'uno nell'altro e si misurano con la figura della madre ed ex moglie, donna bellissima ed elusiva. Con una lingua netta, di precisione geometrica eppure capace di cogliere le sfumature più delicate, Carofiglio costruisce un indimenticabile racconto sulle illusioni e sul rimpianto, sul passare del tempo, dell'amore, del talento.

«E papà suonò da solo. Io non lo avrei confessato nemmeno a me stesso, ma ero orgoglioso e fiero di lui, e avrei voluto dire a chi mi stava vicino che il signore alto, magro, dall'aspetto elegante che era seduto al piano e sembrava molto piú giovane dei suoi cinquantun anni, era mio padre. Quando finí, inseguendo il senso di ciò che aveva suonato in due scale conclusive e malinconiche, scoppiò un applauso pieno di simpatia. E anch'io applaudii e continuai a farlo finché non fui sicuro che mi avesse visto, perché cominciavo a capire che esistono gli equivoci e non volevo che ce ne fossero in quel momento».

Tutto è possibile di Elizabeth Strout

Ad Amgash, Illinois, le vetrine dell'unica libreria ospitano l'ultima fatica di una concittadina, Lucy Barton, partita molti anni prima alla volta della sfavillante New York e mai più ritornata. E non vi è abitante del paese che non voglia accaparrarsene una copia. Perché quel libro, un memoir a quanto pare, racconta senza reticenze la storia di miseria e riscatto di una di loro, e insieme racconta la storia di tutti loro, quelli che sono rimasti fra le distese di mais e di soia del minuscolo centro del Midwest, con il suo carico di vergogna e desiderio, di gentilezza e rancore. A Patty Nicely la lettura di quelle memorie regala una dolcezza segreta, come avesse «un pezzo di caramella gialla appiccicata in fondo alla bocca». Patty, da bambina tanto graziosa da meritare, insieme alle sorelle, l'appellativo di «Principessina Nicely», è oggi una vecchia e grassa vedova, ancora tormentata dalla vergogna di un antico scandalo familiare e zimbello dei ragazzini della zona. Eppure lei, dal libro di Lucy Barton, si sente finalmente capita.

Livida e aggressiva appare invece la reazione di Vicky, sorella maggiore di Lucy, quando, con il fratello Pete, invecchiato in solitudine senza mai davvero crescere, i tre si ritrovano nella casa di famiglia per la prima volta dopo diciassette anni. Vicky, rimasta al palo delle occasioni mancate, non perdona alla sorella scrittrice di aver tagliato i ponti con un passato insopportabile, di avercela fatta, e le parole che i tre fratelli si scambiano sono coltelli che affondano nella carne viva dei loro ricordi di bambini. Eppure Vicky si è presentata all'incontro con un commovente velo di rossetto sulle labbra, e Pete, nel disperato tentativo di rendere la casa casa, ha comprato un tappeto nuovo. Certo, le cicatrici sono quasi più della carne, per i personaggi di questi racconti, queste storie-capitolo di un'unica biografia collettiva. Ma se ci si può rinnamorare ben oltre i settant'anni su un lungomare italiano, come capita a Mississippi Mary; se si può trovare sollievo dal dolore indicibile dell'esistenza in un momento di assoluta condivisione nella stanza anonima di un bed and breakfast, come capita a Charlie Macauley; se si può scovare un amico, un amico vero, nel retro di un teatrino amatoriale, proprio alla fine di ogni cosa, come capita a Abel Blaine, allora tutto, ma proprio tutto, è possibile.



***Felici tutti i giorni* di Laurie Colwin**

«Anche se il romanzo, a prima vista, può dare un'impressione di pruderie e perfino di sentimentalismo, il lettore stia in guardia: sotto la superficie scintillante si annidano questioni più oscure, e un'ironica consapevolezza delle ambiguità della vita».
Jonathan Yardley

Immaginate la New York dei film di Woody Allen: le case eleganti dell'Upper West Side, i viali di Central Park, una borghesia intellettuale benestante e colta; ora immaginatela raccontata non con un occhio impietoso sulle sue turbe e fobie, ma con la voce gioiosa di una scrittrice in grado di mettere in scena una storia d'amore felice senza rinunciare alla profondità di sguardo e alla precisione del ritratto sociale e psicologico. Pubblicato negli Stati Uniti nel 1978, *Felici tutti i giorni* è una commedia sentimentale in cui al posto dei cliché romantici c'è un realistico ottimismo: la storia di due amici, Guido e Vincent, innamorati di due ragazze, Holly e Misty, che nel ricambiarli li costringono a misurarsi con le loro personalità: concrete, volitive, intraprendenti, spesso spiazzanti. Sono quattro esseri umani intelligenti e fortunati, ma anche per loro la felicità non sarà una conquista istantanea, bensì il frutto del quotidiano confronto con la persona amata. Popolato da un'esilarante galleria di personaggi secondari, animato da dialoghi perfetti, punteggiato di brillanti osservazioni sull'amore, questo romanzo è un esempio perfetto di leggerezza senza banalità.

«Sono completamente felice. Sono un principe. Mi sono appena sposato e sono innamorato. La vita è una pacchia. Hai qualcosa da dire al riguardo?»
«Sì», disse Misty con aria sognante. «Ho sposato un cretino».

"Ci saranno migliaia di cene come questa, pensò Misty. Questo è il mio posto a tavola. Questo è il migliore amico del mio promesso sposo e quella è la moglie del migliore amico del mio promesso sposo, e passerò il resto della mia vita a conoscerli. Di fronte a lei, a tavola, Vincent appariva serafico e felice. Che buon sapore aveva tutto quanto, pensò Misty. Ogni cosa sembrava luccicare. Erano gli effetti dell'amore, o si trattava solo del vino? Decise che doveva essere l'amore.

Era proprio come sospettava: l'amore ti trasformava in una vera rammollita."

***La moglie imperfetta : romanzo* di B.A. Paris**

Un thriller psicologico che scandaglia con precisione i pericoli in agguato tra le mura domestiche.

***Il cielo sopra Berlino* di Wim Wnders**

La leggera invisibilità dell'angelo. La necessaria pesantezza dell'uomo. Tutto *Il cielo sopra Berlino* vive di questa dicotomia apparentemente non ricomponibile. Wim Wenders cerca un punto di vista fuori dall'umano per fare parlare i luoghi, dare una voce alle strade, alle piazze, ai muri, alle chiese, ai cieli capovolti. Non interessa narrare una storia, interessa dare forma alla Storia attraverso l'Immagine-Tempo: Damiel (Bruno Ganz) e Cassiel (Otto Sander) sono i due angeli protagonisti che, pur discutendo di etereo, aspirano alla carnalità dell'umano. Marion (Solveig Dommartin) è l'acrobata da circo che si destreggia senza rete per resistere alla malattia del tempo; l'angelo Damiel osservandone le evoluzioni se ne innamora e diventa uomo.

Ispirato da Rilke e con l'importante collaborazione di Peter Handke, Wenders ci propone una riflessione sull'esistere che si fa cinema, pensiero e azione. Cinema innanzitutto e fin dalle primissime immagini con l'angelo Bruno Ganz che viene visto dai bambini in un affascinante bianco e nero. Quell'angelo è un 'collega' degli 'angeli' registi che Wim sente vegliare su di lui: Truffaut, Ozu e Tarkovskij a cui dedica il film alla fine. Ma è anche colui che sente il bisogno di superare la fase di 'ascolto' della vita per immergervisi completamente. Non basta osservare la realtà e condividerne, anche se sempre con distacco, i sogni e le disillusioni. Bisogna entrarvi con il peso della passione e del dolore. Non a caso ad aprire questa dimensione a Damiel sono due persone che hanno fatto della 'rappresentazione' la loro vita: la trapezista Marion e l'attore Peter Falk. Grazie a loro il bianco e nero può diventare colore e l'angelo, che osservava dall'alto del campanile simbolo della Berlino devastata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, può ora, come dicono gli inglesi, "to fall in love" "cadere in amore". Perdendo l'eternità ma acquisendo la fondamentale dimensione umana.

Wenders riesce a mantenersi in equilibrio su un tono metafisico che non scade mai nel retorico e, sulle "ali del desiderio" (*Wings of Desire*, titolo americano del film) volteggia con riprese aeree tra la dea della Vittoria e la vecchia chiesa bombardata di Kaiser Wilhelm, tra una deserta Postdamer Platz e la Biblioteca Centrale dove vorticano migliaia di pensieri, poesie e musiche: l'effetto finale è di un coro sacro nel tempio della cultura. Questi luoghi non dimenticano la grande tragedia della Berlino rasa al suolo alla fine della seconda guerra mondiale e rimane un muro a separare l'est dall'ovest: una linea invalicabile che testimonia uno stato di pace apparente, una linea di lacerazione tra il desiderio e la realtà contingente. Berlino diventa luogo simbolo della contraddizione dell'uomo moderno, come fulcro centrale di un male di vivere che è dominato dai granelli di clessidra del tempo. Il rock di Nick Cave and The Bad Seeds scuote nel profondo le anime condannate all'imperfezione.

***Il mistero delle cose : nove ritratti di artisti* di Massimo Recalcati**

In questo libro Massimo Recalcati riprende dopo alcuni anni la sua riflessione sull'arte alla luce della psicoanalisi, muovendosi in direzione contraria rispetto al conformismo intellettuale che oggi vorrebbe sancire la morte irreversibile della pittura. Piuttosto, egli ci ricorda la grande scommessa che la ispira: è possibile raffigurare l'irraffigurabile, dare un'immagine all'inesprimibile, offrire un volto all'assoluto? È questo il compito della grande arte e il filo rosso che unisce i nove artisti italiani – Giorgio Morandi, Alberto Burri, Emilio Vedova, William Congdon, Giorgio Celiberti, Jannis Kounellis, Claudio Parmiggiani, Alessandro Papetti e Giovanni Frangi – di cui Recalcati propone un ritratto ricco di suggestioni:

"Tutti questi autori sanno ancora far esistere il miracolo della pittura. Sono ancora all'altezza del compito di far esistere la pittura come apertura inaudita sull'invisibile, come invocazione e preghiera laica".

L'opera d'arte ci sveglia dal sonno della realtà ordinaria e ci mette di fronte al "mistero delle cose". L'arte non è una fuga, né un rifugio dall'incandescenza e dall'eccesso del reale propri della vita e della morte, ma la possibilità di incontrarne l'alterità e di ricordarci che c'è più grazia in una bottiglia o in uno straccio che nel volto dei santi.

"L'opera d'arte, come sanno bene tutti i grandi artisti, intrattiene sempre un rapporto con l'assoluto, con l'irraffigurabile, con il reale, con l'impossibile."

Le passioni fragili di Eugenio Borgna

Perché gli adolescenti sono tristi? Da che cosa deriva il loro senso perenne di inadeguatezza nei confronti del mondo che li circonda? Come si articolano, e come si confrontano, esperienze psicopatologiche ed esperienze creative? Quali sono gli orizzonti problematici della psichiatria oggi? Sono inconciliabili tra loro, o sono possibili reciproche influenze? Sappiamo riconoscere il valore umano della malattia? Queste e altre domande articolano una riflessione sulle passioni fragili che appartengono alla nostra vita e alla nostra crescita. Borgna percorre il tema del dolore, indaga la malattia dell'anima nell'infanzia e nell'adolescenza, s'inoltra nelle fragilità di ogni comunità e cerca di dare una voce al silenzio del cuore. Certo, è necessario distinguere nell'area sconfinata delle depressioni una condizione depressiva, che sarebbe meglio chiamare malinconia, o tristezza vitale, e fa parte della vita di ogni giorno, da quella che ha dimensioni psicopatologiche radicalmente più profonde; benché ci siano depressioni che sconfinano l'una nell'altra. Borgna ci guida nella consapevolezza della "significazione terapeutica delle parole", e si muove fin sui confini della psichiatria, permeando l'enigma degli intrecci tra malinconia e poesia in una lettura inedita delle voci di Emily Dickinson, Georg Trakl, Guido Gozzano e Antonia Pozzi. Ogni ferita che l'anima sopporta, ogni passione fragile, appartiene a pieno titolo alla nostra esperienza e richiede di essere riconosciuta come tale. Un saggio che rompe il monolite del dolore e mostra che le passioni fragili devono emergere nella loro realtà tutta umana. Che non possiamo fare a meno di riconoscere la loro verità psicologica per accedere alla conoscenza di noi stessi.

"Le passioni adolescenziali brillano come stelle del mattino, e bruciano di ideali e di speranze che, quando si spengono, lasciano dietro di sé sciami di infelicità. Sono nondimeno passioni fragili che la indifferenza e la insensibilità feriscono."

"Nella fragilità si nascondono valori di sensibilità e di delicatezza, di gentilezza estenuata e di dignità, di intuizione dell'indicibile e dell'invisibile che sono nella vita, e che consentono di immedesimarci con più facilità e con più passione negli stati d'animo e nelle emozioni, nei modi di essere esistenziali, degli altri da noi."

"Le parole fragili sono parole portatrici di significati inattesi e trascendenti, luminosi e oscuri, umbratili e crepuscolari.
Eugenio Borgna

***Nello sciame : visioni del digitale* di Byung-Chul Han**

La trasparenza e i dispositivi digitali hanno cambiato gli uomini e il loro modo di pensare. Alla comunicazione in presenza, alla capacità di analisi e alla visione del futuro si sono sostituiti interlocutori fantasmatici immersi in un presente continuo e sempre visualizzabile attraverso uno schermo. È il tempo dei social media, dove ognuno è un *qualcuno* dotato di profilo personale, che si espone e ambisce attenzione, lavorando senza posa per l'ottimizzazione di sé. Il soggetto capace di annullarsi in una folla che marcia per un'azione comune ha ceduto il passo a uno sciame digitale di individui anonimi e isolati, che si muovono disordinati e imprevedibili come insetti. *"non la moltitudine, quanto piuttosto la solitudine contraddistingue la forma sociale odierna, sopraffatta dalla generale disgregazione del comune e del collettivo"* Han si interroga su ciò che accade quando una società rinuncia al racconto di sé per contare i "mi piace", quando il privato si trasforma in un pubblico che cannibalizza l'intimità e la privacy. E su che cosa comporta abdicare al significato e al senso per un'informazione reperibile ovunque ma spesso inaffidabile. Con l'introduzione del digitale stiamo forse assistendo ad un profondo cambiamento antropologico senza precedenti, che non coinvolge soltanto i processi comunicativi ma l'essere umano nella globalità delle sue attività: politiche, produttive, affettive. Suggellato dalla "inquietante" alleanza tra la macchina digitale e quella capitalistica, tale cambiamento sembra compromettere irrimediabilmente non soltanto la libertà d'agire degli esseri umani ma il loro stesso modo di stare al mondo.

***Alleati del nemico : l'occupazione italiana in Jugoslavia (1941-1943)* di Eric Gobetti**

Negli anni cruciali della Seconda guerra mondiale, l'Italia fascista impiega enormi risorse militari, diplomatiche, economiche e propagandistiche per imporre il suo dominio su circa un terzo dell'intero territorio jugoslavo. È una parabola breve, in cui però si condensa tutta la pochezza dell'impero di Mussolini: dai sogni di dominio sui Balcani nella primavera del 1941 al senso di sconfitta nell'estate del 1943. Efficacemente osteggiati dai partigiani di Tito, gli occupanti stringono ambigue alleanze con diverse realtà collaborazioniste, contribuendo a scatenare una feroce guerra civile. Vittime e carnefici al tempo stesso, i soldati del regio esercito combattono con pochi mezzi e scarse motivazioni ideali, costretti a vivere mesi e mesi in condizioni estreme, vinti dalla noia, dalla paura, dall'abbandono e, in fondo, anche dal fascino del ribelle.

***Difendere l'indifendibile* di Walter Block**

Un testo oltraggioso e divertente, e tuttavia spietatamente logico, che col rasoio dell'intelletto restituisce positiva ragion d'essere a figure oggetto di universale disprezzo, relegate nel lazzaretto dei bricconi e dei nemici dell'umanità (il ruffiano, il poliziotto corrotto, il crumiro, ...)

La tesi da cui muove Block è che per affermare la legittimità del sistema capitalistico puro bisogna riuscire a dimostrare che non è in alcun modo legittimo né razionale impedire l'attività dei soggetti che "fanno il mercato" e che, giorno dopo giorno, costruiscono effettivamente l'ordine liberale. Ma i protagonisti del mercato che egli qui individua e di cui tesse le lodi non sono l'imprenditore illuminato o il risparmiatore previdente, bensì figure molto più contestate. Come emerge dai titoli dei vari capitoli, infatti, questo volume difende a spada tratta "La prostituta", "Il porco maschilista", "Il ricattatore", "Lo spacciatore", "Lo speculatore", "Il datore di lavoro ai minori", e così via.

***Regime alimentare : pesca intensiva e allevamenti industriali : le conseguenze delle nostre cattive abitudini a tavola* di Richard A. Oppenlander**

Questo libro smaschera una lobby mondiale potentissima di cui troppo poco si parla, l'industria zootecnica, e illustra le conseguenze delle nostre abitudini alimentari, in particolare del consumo di carne, latticini, ma anche pesce, sull'ambiente e sulla nostra salute. Ogni anno abbattiamo 70 miliardi di animali per uso alimentare – dieci volte la popolazione mondiale –, eppure ignoriamo queste proporzioni. Per produrre un chilo di carne bovina occorrono circa 15.000 litri di acqua. Il 70 per cento delle foreste pluviali è stato abbattuto o bruciato per lasciare sempre più spazio agli allevamenti intensivi. Ciò che mangiamo genera giorno dopo giorno più inquinamento e surriscaldamento climatico di tutte le autovetture, gli aerei, gli autobus e i camion messi insieme.

Ci vengono suggerite buone pratiche ecologiche quotidiane – la raccolta differenziata, un impiego domestico moderato di acqua, l'acquisto di lampadine a basso consumo, l'uso della bicicletta e dei mezzi pubblici –, ma nessuno ci dice con chiarezza che il fattore più devastante per l'ambiente in cui viviamo non sono le automobili o le grandi fabbriche bensì il nostro regime alimentare. Spesso sono le stesse associazioni ambientaliste a coprire gli affari e gli interessi dell'industria zootecnica. *"Regime alimentare"* è un libro politico e un pamphlet ricco di dati che invita a un consumo alimentare più consapevole. Per il nostro benessere e per la salute dell'ambiente in cui viviamo.

***Pontedera città dei motori e dell'innovazione : dai dirigibili ai robot : la storia dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna* di Valentina Filidei, Michele Quirici, Enza Spadoni**

Un libro che è innanzitutto una storia, raccontata attraverso le figure di talenti creativi che ne sono stati i motori: da Filippo Nobile che a Pontedera, sede di uno dei più importanti Aeroscali per dirigibili d'Europa, mise a punto il suo per la prima missione al Polo Nord, a Enzo Ferrari che, lavorando per le Costruzioni Meccaniche Nazionali, formulò qui il suo intento di fondare quello che sarebbe diventato il brand automobilistico più famoso al mondo, o Jerzy Grotowski, a cui si deve molto del teatro contemporaneo e nume tutelare del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale; e da Corradino d'Ascanio che, inventando l'elica a passo variabile e lavorando negli stabilimenti pontederesi alla progettazione dell'aereo P23, inventò poi la mitica Vespa, che ha rivoluzionato il trasporto a due ruote dell'Italia e del mondo intero, fino a Paolo Dario, uno dei padri della robotica italiana e riconosciuto leader nel panorama scientifico internazionale, che in una lunga e affascinante intervista di Piero Angela spiega la sua visione del mondo e del futuro. Un libro che è anche un caso studio sui fattori che rendono un territorio fertile all'innovazione e incline a uno sviluppo che da presupposti economici e culturali diviene spinta propulsiva alla crescita sociale e condizione di progresso.

***Frammenti : Fornacette e Calcinaia : Il velodromo e altre storie* di Paolo Ferretti, Carlo Orsini ; a cura della Associazione Fotografica Fornacette e con il patrocinio del Comune di Calcinaia**

Frammento dopo frammento, si ricostruiscono le immagini sbiadite dal tempo. E storia dopo storia - anche le più piccole, figlie del quotidiano - si ridipingono i contorni delle grandi vicende che hanno segnato la vita di un'intera comunità. É questo il senso più profondo di questa pubblicazione - nata dalla collaborazione tra il Comune di Calcinaia e l'Associazione Fotografica Fornacette - che raccoglie le immagini di più di cinquant'anni di storia locale.

***La stoffa dell'Italia : storia e cultura della moda dal 1945 a oggi* di Emanuela Scarpellini**

Esperta di storia dei consumi e della cultura materiale, docente di Storia contemporanea, in questo studio Emanuela Scarpellini ripercorre l'evoluzione di un settore che, nel corso del tempo e in particolare dal secondo dopoguerra in poi, ha coniugato l'eccellenza del settore tessile con antiche competenze artigianali e moderne procedure industriali, ampliando progressivamente oltre i confini il proprio raggio d'azione commerciale. È un'evoluzione fatta di piccoli e grandi nomi, in cui l'importanza della sartoria più tradizionale (si pensi a quella napoletana) non è inferiore a quella degli stilisti più "strillati", veri e propri personaggi oltre che geni creativi e artefici di un mito italiano tutt'oggi inscalfibile (i vari Armani, Ferré, Valentino, Versace, Cavalli…).

Il criterio adottato dalla studiosa è quello cronologico: si parte con gli anni dell'immediato secondo dopoguerra e del *boom* economico (1945-65), si fa una prima sosta con un *excursus* riguardante le utopie autarchiche del regime fascista anche in materia di abbigliamento, si prosegue entrando nella temperie "rivoluzionaria" degli anni Sessanta e Settanta e in quella "lussuosa" degli anni Ottanta e Novanta, e si arriva, infine, alla più recente contemporaneità, talmente *in fieri* da permettere solo una sfuggente presa d'atto dei fenomeni in corso – si pensi solo ai mutamenti innescati in ogni ambito dall'avvento di Internet, e alle conseguenze di fenomeni come il commercio *on line* o la nascita di nuove figure quali i *blogger* e gli *influencer*, la cui esistenza ha rivoluzionato le strategie pubblicitarie. Ogni capitolo si apre con la citazione di un film emblematico sia per la storia del cinema sia per quella del costume – nell'ordine: *Vacanze romane* (1953), *Contessa di Parma* (1937), *Blow-Up* (1966), *American Gigolò* (1980), *Il diavolo veste Prada* (2006) –, e presenta, al suo interno, due "appuntamenti fissi", che rimandano al principio empirico di ogni discorso concreto sull'argomento: l'apertura e la disamina di veri armadi d'epoca, con descrizione del relativo contenuto, e l'osservazione di album o servizi fotografici risalenti ai vari periodi storici.

Costruire libri e storie con la CAA : gli IN-book per l'intervento precoce e l'inclusione di Maria Antonella Costantino

La lettura ad alta voce di libri illustrati da parte di un adulto è un'esperienza precoce importante per i bambini, che sostiene lo sviluppo emotivo, linguistico e cognitivo. I bambini con disabilità, soprattutto complessa e della comunicazione, sono quelli che avrebbero maggiori vantaggi dall'essere esposti precocemente alla lettura ad alta voce, mentre in genere sono quelli a cui si legge meno e più tardi e per i quali non si trovano mai libri adatti. Gli IN-Books sono libri illustrati con testo integralmente scritto in simboli, che supportano l'attenzione e l'ascolto da parte del bambino dell'adulto che legge. Sono nati da un'esperienza italiana di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), con il contributo di genitori, insegnanti e operatori, e sono diventati rapidamente strumenti per l'inclusione di tutti i bambini, in particolare nella scuola dell'infanzia. Nella prima parte di questo libro, vengono descritte in dettaglio storia, caratteristiche e funzioni degli IN-Books, mentre nella seconda si affrontano gli aspetti concreti connessi alla scelta, alla produzione e alle modalità d'uso, e vengono presentati esempi di utilizzo.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it